



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Vita Della B. Angelina Corbara Contessa Di Civitella
Dell'Abrvzzo, Institutrice delle Monache Claustrali del
Terz' Ordine di San Francesco, e Fondatrice in Foligno del
Monastero di S. Anna, primo ...**

Iacobilli, Lodovico

Foligno, 1627

La B. è consolata da Dio nell'oratione, si conduce auanti al Rè, il quale per duplicati miracoli si placa; & dice ella molte lodi della Verginità. Cap. VI

urn:nbn:de:hbz:466:1-9415

34 VITA DELLA
LAB. E CONSOLATA DA DIO NELL'ORATIONE;

*si conduce auanti al Rè, il quale per duplicati
mirasoli si placa; & dice ella molte lodi della
Verginità.*

CAP. VI.



INTIMATO alla magnanima Serua del Signore il precepto Regale: ella sempre dispostissima all'Obediencia, si espose generosamente al viaggio, nel quale, conforme al solito, si rilasciò tutta nelle braccia della Diuina prouidenza, macerando il suo tenero corpo con aspri digiuni; & la notte, nella commune quiete di tutti, rompeua il silentio con infocati sospiri, & irrigaua il pauimento di lacrime indeficienti; chiedendo a Dio misericordia, & vita per quelli, che le procurauano vilipendio, & morte.

*Diuina riu-
latione.*

Mentre dunque così inferuorata pregaua, I dio le riuelò l'empio disegno, che il Rè nel più intimo del suo cuore nascosamente tenea stabilito di farla abbruciare viua nelle ardenti fiamme: ma che però la sacrilega resolutione di lui non conseguirebbe il fine; perche egli Onnipotente, l'harebbe, come hauea fatto per l'addietro, sempre in ogni pericolo preferuata, & custodita. Et si come il Rè con il fuoco volea tormentarla; così ella in virtù della Diuina assistenza, portasse pure intrepida nel manto le bragie, auanti al cospetto regale: perche con la riuerenzia, ch'ei vedria

vedria portar le fiamme esterne destinate da lui ministre della sua morte, si estinguerebbono quelle interne dello sdegno, che voraci, & vehementi gli ardono nel petto. In fine il Signore le disse, che andasse lieta, perche le faria sempre seco, & lui parlerebbe in lei.

Rimase la Innocentissima Donzella a cosi gran promesse ripiena di fortezza, & di giubilo; & armata di costanza, & di fede, proseguì il viaggio intrepida, & confidente, seguita da alcune Verginelle, compagne, & partecipi dell'angustie, & delle consolazioni della Beata.

Giunta finalmente in Napoli, volle prima di rappresentarsi al Rè terreno, riuerire il Supremo, e Celeste, andando ad adorarlo, conforme all'antico costume di lei, in molte Chiese di quella nobile, & preclara Città; & particolarmente in quelle, oue riposauano li Corpi d'alcuni Santi. A questi con viuo affetto raccomandatafi, li supplicaua di protezione, & d'aiuto appresso la diuina bontà: acciò per qualche sua trascuraggine, ò difetto, non si rendesse indegna di quei fauori, & gratie, che le erano da Giesù Christo, misericordiosamente preparati.

Ma auuicinatosi il giorno di rappresentarfi auanti al Trono Regale; la mattina comunicata, che si fu la Beata Contessa, & di nuouo con sospiri, degni del suo Amore; & con le lacrime pari alla sua pietà; raccomandatafi a Dio; tutta in lui rimessa, & confidata, s'inuiò seguita da due sue compagne, al Palazzo del Rè. Ma prima di comparire nella Regia sala, per celeste impulso ella andò nella stanza della Cucina del Rè: oue giunta pregò vno di quei mini-

D 2

stri

*Si conduce a
Napoli, &
iui si rappre-
senta al Rè.*

stri bassi, che rièpisse a lei di bragie il lembo del suo pouero manto, il quale esposto lo teneua apparecchiato per riceuerle.

Piglia il fuoco, & lo porta nel manto.

Intesa da quel seruente la dimanda, & dalla sciocchezza dell'istanza riputando matta chi la faceua; come per ischernò la compiacque; & de i maggiori, viuaci carboni, che fussero in quel fuoco, riempì il mantello alla Beata. Ilche fatto, con derisione de i circostanti, non però punto ella si commosse; ma tutta humile, & rassegnata in Dio speraua nella sua innocenza, & molto più nella bontà, & clemenza del suo Signore, che douesse rinouar con gloria l'effempio antico, & memorando de i tre santi fanciulli, confidata nelle diuine promesse, di passeggiar per le fiamme illesa, senza nè pur prouar la noia del fume, non che del fuoco.

Parla magnanimamente al Rè.

Solleuata dunque dalla magnanimità di questi santi pensieri, con le bragie in seno, si rappresentò questa Donzella inuitta al feroce, & crudo Rè Ladislao, che in ampia sala sedea maestoso, & tremendo, honorato, & riuerito da nobile Corona di Baroni, & titolati sudditi suoi. Auanti alla cui maestà giunta la Beata Angelina, dopo vn'humile inchino sempre con gli occhi bassi, così parlò. Sacra Corona, io sono colei, che tu stimi desolatrice del tuo Regno, & che già nel tuo cuore hai dannata alle fiamme; & però se, dopo, che harò alla maestà tua dette le ragioni mie, sarò giudicata colpeuole; ecco le bragie, ecco il fuoco per ardermi, & incenerirmi.

Stupido in tanto miraua, & ammiraua il Re fiammeggianti le bragie, & in tutto illeso il manto della Donzella, che le conteneua; & non meno stupiuu, che

che ella haueſſe penetrato l'intimo del ſuo cuore, & propalato il ſegreto di volerla far'ardere nel fuoco, che egli ſempre occulto, & celatiſſimo riſerbò nel ſeno.

Dalle due ſoprahumane, & miracoloſe attioni, con troppo chiara elucenza deduſſe il Rè la ſantità della Beata Conteſſa, & la falſità dell'accuſa: & però mite, & placato dal ſuo maeſtoſo Trono, riuere- te fiſſati gli occhi nella Beata, coſi ſeco placidamen- te ragionò. Se tu, come già mi fu narrato, rinun- tiaſti il dominio ſopra i Vaſſalli della tua Contea, vuole oggi I dio con più magnificenza reſtituirtelo ſopra le creature inſenſate; & quindi con ſtupore della natura iſteſſa, il fuoco nel tuo manto riſrenata la voracità ſua, ha cambiata qualità, & quaſi ha mu- tata ſoſtanza. Et ſe bene io perciò preſente dichia- ro te vera Serua di Dio, & falza la querela, che da lingua mendace contro la tua innocenza ne fu data: contuttociò, per tua cortefia, & per informatione di tutti, deſidero, che ne dichi quale è la ragione, che ti muoua a biaſmar tanto il matrimonio.

All' hora la benedetta Verginella, in mezo alla ſplendida Corona di Cauallieri, & auanti ad vn Rè sì potente, ſparſe di modeſtiſſimo roſſore il viſo, & con gli occhi ſempre a terra riuolti, coſi cò baſſa, & riuerente voce riſpoſe. Sereniſſimo Re, io non ho mai biaſmato il Matrimonio; ſapendo molto bene, che, come neceſſario, fu inſtituito da Dio, & dall' iſteſſo fauorito, & autentico con la ſua preſenza, & con miracoli. Ma ſi bene lodo, & eſſalto affai più, come più perfetto, lo ſtato Verginale. Et ho conſigliato, e perſuaſo a quelle, che poſſono, ad abbracciarlo

*Il Rè rima-
ne ammira-
to, & com-
punto.*

*Il Rè placa-
to, & mite
riſponde al-
la Beata.*

*Diſcorſo del-
la Beata al
Rè in lode
della Vergi-
nità.*

abbracciarlo come sublime, & accettissimo alla Maestà Diuina: poiche Giesù Nostro Signore volle nascere di Vergine, viuere, & morir Vergine, esser' amico di Vergini, & render in presenza di due Vergini lo Spirito al suo Eterno Padre. Et se così è, & se questa è dottrina Apostolica, & veracissima, & da San Paolo celebrata più del Matrimonio, io celebrandola, non pretendo di errare, nè acquistarne titolo indegno, come han procurato alcuni di caluniarli.

Segue la Beata di lodarla Verginità.

La Verginità s'affimiglia al Tesoro, & perciò è pretiosa; alla Neue, essendo intatta; al Cielo, perchè è sublime; agli Angeli, perchè è pura; a Dio, percioche è incorrotta. E sì alta questa virtù, che eccede ogni grandezza humana: poiche viuendo nella carne, vince ogni sentimento carnale. Se il Matrimonio riempie il Mondo, la Verginità riempie il Cielo; cominciano le Nozze Matrimoniali con suoni, & terminano con pianti. Ma lo stato Verginale è sempre lieto dal principio fino al fine.

La Verginità è amata dalla Fede, consolata dalla Speranza, abbracciata dalla Carità, honorata dalla Patienza, difesa dalla Fortezza, incoronata dalla Perseueranza; & benche siamo in Terra, ne fa goder le delitie del Paradiso. Et se anticamente comandaua Dio, che ciascuno si maritasse, deriuaua; perchè crescesse l'humana generatione, essendoui poche persone: ma hora essendo tanta gente moltiplicata è conueniente, & cosa ottimamente fatta, che molti viuono in Verginità. Il più efficace mezzo per girne al Cielo sopra tutte le virtù, è questa della Verginità, perchè seguendo questa, si fuggono quasi
tutti

tutti i vitij, & ha buona parte delle virtù in se. Questa è Madre dell' Honestà, figlia della Modestia, amica dell' Humiltà, cōpagna della Tēperanza, & Prudenza. Questa abborrisce il vitio della Gola, & ama l' Astinenza, è nemica d' ogni forte di vitio, & amica d' ogni virtù, d' ogni cosa si contenta, & non brama altro, che viuer con Dio; è priua d' ogni pensiero, & cura terrena, & è carica di doni, & gratie celesti; & a tutti, che la seguono compartisce suoi doni, & riceue da Dio maggiori gratie de gli altri. Qualsiuoglia grado di santità, che perder si può, cō il mezo della penitenza, si può ricuperare; solo la Verginità perduta vna volta, non ha più rimedio; & si come la Regina va auanti a tutte le Donzelle: così la Verginità è la prima di tutte le virtù Morali, & va seguendo le pedate del Martirio, che per vittoria le si da per insegna la palma come a lui. Et se ogni donna potesse veder quanta sia la bellezza dell' Alma pudica, non si trouarebbe alcuna, che non la seguisse: essendo che questa virtù può far la donna eterna, & immortale. O dunque beata, & felice Verginità, la quale fa la persona in terra, simile a gli Angeli del Cielo.

Vdite dal Re risposte, & ragioni così saggie, & pie; & piene più di eloquenza, e sapienza celeste, che humana, rimase grandemente marauigliato, che in vna giouanetta potesse esser tanta virtù; & cōsiderando, che Dio parlaua in lei, cō applauso, & laudi vniuersali licetiò da se la benedetta Verginella; la quale nelle caduta trouò sublimità, nell' insidie corona, & ne i vilipēdij trionfo: onde cō animo eroicamente santo fu vincitrice de' Regi, del Mondo, & de' Demonij.

RISVSCITA

*Tratta delle
medesime lo
di della Ver
ginità.*